

La presenza dell'Assente

Lc 24,13-35

Vorrei tornare su un tema che attraversa tutti i testi di questo tempo pasquale. La presenza dell'Assente. Così infatti si manifesta Gesù ai due discepoli di Emmaus.

Egli è anzitutto **colui che hanno perduto**, che ha segnato e ferito le loro vite lasciando un vuoto, e una mancanza incolmabile, una delusione mista a una speranza che resta non-detta, indicibile nei cuori. Non riescono a credere all'annuncio delle donne, quella possibilità è per loro indicibile, irricevibile. Il Maestro non c'è, se non come l'Assente, come l'amico che non c'è più e che ora manca più di ogni cosa. Sempre il Signore, prima di essere presente, è colui che ci manca, che abbiamo perduto. Cedevamo fosse lui, quello che ci pareva di aver capito e compreso, ma il Signore non si lascia afferrare e ricondurre alle nostre immagini di Lui. E ogni volta la vita ci spoglia delle false immagini di Dio e del Signore, per poter di nuovo incontrarlo come una rivelazione inaudita.

Quando poi si avvicina appare come uno "**straniero**". Altro modo con cui l'Assente si fa compagno di viaggio, ma sconosciuto ai suoi stessi amici. Sempre il Signore è – anche e proprio per chi crede in lui – **sconosciuto** quando non "misconosciuto", rifiutato, osteggiato, proprio dai suoi, perché appare diverso da come ce lo attendiamo. Si avvicina e cammina con loro, ma deve vincere il senso di estraneità che si impone a prima vista. Eppure, lo accolgono, prima ancora che nella locanda, sulla strada. *Fanno strada insieme*, con uno straniero, uno sconosciuto, e questa diventa la più tenera presenza del Signore. Ed è più il tempo nel quale Gesù cammina con i suoi da straniero – presente ma sconosciuto – che l'attimo di un inafferrabile riconoscimento.

Che cosa accade in questo cammino di presenza e assenza? La prima cosa che fa Gesù è quella di "dare la parola all'altro", di compiere un atto "maieutico" con cui tira fuori dal loro cuore speranze perdute e delusioni cocenti. Tra stranieri occorre cercare parole per intendersi, e non è facile. Occorre lasciare che lo "**straniero**" generi un **racconto** nel quale ri-cordare, riportare alla superficie del cuore la ferita ancora non rimarginata.

Solo a questo punto lo straniero prende parola. **Riscrive la storia** che ha ricevuto dai suoi – che è la sua, ma nella versione opaca di chi non ha compreso il disegno di Dio – alla luce delle Scritture. Per poterla dire, anche il Signore la deve prima ricevere, dalle parole dei discepoli smarriti. Riscrivere la storia per renderla storia abitata da Dio, storia sacra, storia di salvezza: è questa l'operazione che Gesù compie in noi ogni volta che si avvicina senza essere subito riconosciuto. C'è una storia da riscrivere, rileggere, riprendere. Non è ancora detta l'ultima parola, sulla storia di questi discepoli perduti, e sulle nostre storie di una Chiesa che sembra essere stata scippata, defraudata del suo Signore, della sua presenza. Non è così, ma non lo sappiamo fino a quando non accogliamo e ascoltiamo la nostra stessa storia dalle labbra dello straniero che si fa compagno di viaggio. Dopo aver parlato, dopo aver svuotato il cuore dalla delusione possono tacere e lasciare che parole nuove entrino nel loro cuore e riaccendono la speranza.

Solo dando parola allo straniero i discepoli sentono ardere il cuore. È da questo ardore che nasce il desiderio di un invito: **resta con noi**. Desiderio ancora ambiguo: lo vogliono trattenere o semplicemente ospitare? Proprio nella condivisione del pane Gesù orienta il desiderio negando ogni possibile captazione. Si aprono i loro occhi e lo riconoscono ma contemporaneamente Lui scompare, è **presente come l'Assente**, come colui che rimane, ma qui verso un altrove.

Dove sarà possibile ritrovare l'Assente? Nell'incontro-testimonianza dei fratelli il Signore è ancora presente, nella gioia di ritrovarsi dopo ogni volta che ci siamo perduti è Lui che ci raduna, senza che noi lo si possa mai trattenere: ci aspetta altrove, in avanti, sempre oltre, nella speranza di un futuro per sempre aperto.